

CINEMA per pensare e per far pensare

ALBERTO AGOSTI¹

Soggetto, sceneggiatura: *Mike Rich*

Regia: *Gus Van Sant*

Fotografia: *Harris Savides*

Musiche: *Bill Brown, Bill Frisell*

Scenografia: *Jane Musky*

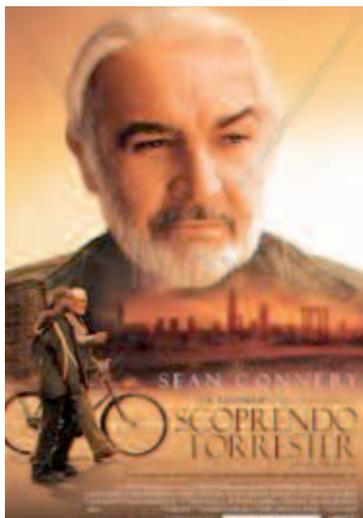
Interpreti: *Sean Connery (William Forrester),
Rob Brown (Jamal Wallace), Frank Murray Abraham*

USA 2000

Durata 136'

Colore

CINEMA per pensare
e far pensare



Scoprendo Forrester (tit. orig. *Finding Forrester*)²

Sono numerosi i motivi per i quali *Scoprendo Forrester* si propone come un film di sicura validità sul piano educativo, tale da poterne utilmente usufruire, ad esempio, in un contesto classe con allievi dei primi anni delle superiori.

¹ Dipartimento di Filosofia, Pedagogia, Psicologia dell'università di Verona.

² *Scoprendo Forrester* è quasi un remake di un altro film di cui è regista lo stesso Gus Van Sant, *Will Hunting - Genio ribelle*, altrettanto valido sul piano educativo, in cui compare il compianto bravissimo attore Robin Williams, recentemente scomparso. Le due opere filmiche presentano parecchi elementi di somiglianza. In ambedue viene raccontata la storia di una relazione educativa tra un adulto e un giovane, quest'ultimo dotato di un talento particolare: una sorprendente capacità di maneggiare i numeri in *Will Hunting*, una incisiva capacità di scrittura in *Scoprendo Forrester*. Tutti e due i film raccontano come un'iniziale condizione di svantaggio possa evolvere in una messa a fuoco del talento grazie alla presenza amorevolmente interlocutoria di un mentore, che si prende la responsabilità di ascoltare e guidare un giovane di cui decide di prendersi cura. La durata del film di cui si tratta in questo contributo – quasi due ore e un quarto – consiglia di organizzare un tempo adeguato per la sua visione, concertandolo con altri colleghi insegnanti, se si è a scuola, magari con il collega di educazione fisica. È infatti indubbiamente preferibile proporre tutta l'opera senza interruzioni.

Qualche riga di sinossi per delineare necessariamente la cornice entro la quale si sviluppa la vicenda, ambientata nel Bronx, degradato quartiere di New York, lasciando agli spettatori – insegnanti, educatori e allievi – il piacere di apprezzare nei dettagli quest'opera filmica. La pellicola racconta dell'incontro tra un adolescente di colore, Jamal Wallace, e un anziano scrittore, William Forrester, che da lunghi anni vive in un isolamento quasi totale in un appartamento impenetrabile agli occhi di Jamal e dei suoi compagni di gioco³. I ragazzi vengono quotidianamente spiati da Forrester, il quale li osserva attraverso un binocolo tra le tende di una finestra sopra ad un cortile mentre essi giocano a basket. Succede così che per una sfida verso i suoi coetanei l'adolescente accetta, riuscendoci, di introdursi furtivamente nell'appartamento – che scoprirà essere ricolmo di libri – del misterioso osservatore, il quale però lo sorprende mentre sta per impossessarsi di un tagliacarte, facendolo fuggire precipitosamente e facendogli dimenticare nell'appartamento lo zaino. Quest'ultimo contiene alcuni quaderni nei quali Jamal è solito scrivere composizioni e annotazioni di vario genere, che vengono lette e corrette da Forrester, il quale scrive con una matita rossa una serie di commenti, alcuni decisamente positivi, altri invece del tutto negativi. Quando Jamal passando nel cortile sente piombare dall'alto, alle sue spalle, il suo zaino, scopre dunque che i suoi scritti sono stati letti tutti con grande attenzione. Questa scoperta alimenta la curiosità e il desiderio del giovane scrittore di conoscere più da vicino un adulto che ha dimostrato interesse per la sua produzione scritta, ovvero per ciò che una delle sue due passioni principali gli ha consentito di creare. Jamal infatti, oltre ad una forte propensione per la scrittura, possiede anche un grande talento nel gioco del basket. Si dedica però alla scrittura segretamente, perché teme che questa sua passione non solo non venga compresa dai compagni, bensì possa diventare addirittura motivo di derisione e di non accettazione da parte del gruppo. Il fatto che quando Jamal tenta di farsi ricevere da Forrester ottiene in cambio della sua richiesta una serie di imprecazioni urlate al di là una porta che rimane ostinatamente chiusa, non fa che aumentare in Jamal la voglia di entrare in contatto diretto con l'anziano. Quando questo comincia a verificarsi, inizia una profonda e intensa relazione tra i due protagonisti, i quali hanno in comune la stessa passione per la scrittura. Quest'ultima si costituisce come tema centrale

³ Il personaggio di William Forrester sembra essere stato ideato pensando allo scrittore Jerome David Salinger, autore del famoso *Il giovane Holden*, romanzo di formazione che conobbe un vasto successo. Salinger, dopo il ritorno dalla seconda guerra mondiale, non apparì più in pubblico, né pubblicò più alcunché, sebbene secondo molti avesse continuato nella sua attività di scrittura. Un'altra figura di scrittore al quale sembra essersi ispirato Mike Rick, l'autore del soggetto del film, è quella di John Kennedy Toole, morto a soli 32 anni, autore del romanzo *Una banda di idioti*, pubblicato postumo nel 1980 e vincitore del Premio Pulitzer nel 1981.



nel film. Per Jamal essa rappresenta una sorta di rifugio, un luogo di conforto e di consolazione: lo si deduce dal fatto che egli ha cominciato a scrivere da quando suo padre se ne è andato via di casa, abbandonando la moglie e i due figli. Per l'anziano scrittore invece la scrittura è stata il motivo di un successo presso il grande pubblico interrotto volontariamente: Forrester ha vinto infatti a soli ventitré anni il Premio Pulitzer con un suo romanzo, *Avalon Landing*, dopodiché ha smesso non tanto di scrivere, quanto di pubblicare. Il motivo di questa scelta si svela verso la fine del film.

La scrittura consente dunque a Jamal di varcare un confine, simbolicamente rappresentato dalla porta dell'abitazione dello scrittore che lo stesso Forrester socchiude quando Jamal si presenta la seconda volta al suo pianerottolo⁴, per poi divenire, sempre la scrittura, il medium di un'azione di *mentoring* che si fa sempre più reciproca, fino a determinare nel giovane Jamal una competenza raffinata, ma anche una stima e un'amicizia profonde tra quest'ultimo e l'ormai attempato maestro. I due protagonisti si frequentano e Jamal, che ha appreso a scuola che il misterioso scrittore è l'autore del Premio Pulitzer appena citato, si fa aiutare per migliorare: il vecchio accetta quindi di diventare appunto il suo mentore, un mentore che fin dall'inizio, si è visto, lo incoraggia manifestandogli apprezzamento, ma anche non gli risparmia critiche e censure talvolta perentorie e dure. L'adolescente però capisce che Forrester in tal modo lo sta davvero aiutando a progredire nel suo talento. Come in ogni relazione diadica in cui c'è cura da una parte, succede che l'altra parte finisce per restituire il favore, al che se a Jamal viene consentito di uscire dal suo bozzolo di scrittore ancora acerbo fino ad accedere ad un riconoscimento plateale delle sue capacità da parte della sua scuola, Forrester viene convinto dal suo giovane protetto ad uscire di casa, e a riproporsi così alla vita esterna dopo una chiusura determinata da un senso di colpa irrisolto. Come si può intuire il film è particolarmente interessante perché suggerisce come educare ed educarsi significhino concorrere alla liberazione degli altri, delle loro capacità e predisposizioni, nonché della possibilità di assunzione delle responsabilità che spettano all'essere umano in quanto chiamato alla relazione. Quanto si vede accadere nel film va ad alimentare una prospettiva di speranza: Forrester, seppur invecchiato e immalinconito, trova progressivamente in Jamal un nuovo motivo per riproporsi in

⁴ Una porta d'abitazione reale, ma simbolica, che si interpone tra un maestro e un giovane allievo, bisognoso di orientamento e di cura, si vede anche nel pregevole film di Mel Gibson *L'uomo senza volto*: il protagonista, interpretato dallo stesso regista, all'inizio della pellicola, non si fa che intravedere dal ragazzino dietro l'uscio della sua casa, che egli anzi all'inizio chiude intenzionalmente celandosi così al suo sguardo per alimentare l'interesse e la curiosità del suo futuro 'scolaro', al quale insegnerà anche in questo caso, tra altre cose, ad essere più autentico nello scrivere, evitando di copiare da altri.



termini generativi verso la vita e il secondo, con il suo impeto giovanile, lo conduce verso una autentica rinascita. Non è un caso che in uno dei quaderni il vecchio scrittore scriva a Jamal una frase, in rosso come si diceva, che contiene già, fin dall'inizio della vicenda, tutto il senso dell'intera narrazione filmica: "Ma dove mi stai portando?" La scrittura come invito dunque, e come pratica che inevitabilmente educa chi legge. Lo stesso anziano scrittore in altra parte scrive "Mi piacerebbe sostenere questo scrittore" perché intuisce che se mai gli accadesse di guidare il giovane, anzi, 'quel' giovane, ne risulterebbe riorientato egli stesso. Jamal e Forrester nello sviluppo della vicenda si guidano infatti l'un l'altro, cercando di correggersi nelle loro direzioni, ovvero promuovendo reciprocamente un cambiamento che avviene in ciascuno di loro. Le loro personalità, ancora informe seppur assai fervida quella di Jamal, strutturata ma congelata quella di Forrester, si rispecchiano, si compenetrano e in tal modo si arricchiscono vicendevolmente, determinando un dinamismo che vede crescere sia il giovane scrittore ed atleta, sia l'anziano letterato.

I motivi e i temi di interesse sul piano educativo sono dunque evidenti: la possibile funzione compensatoria della scrittura, capace di colmare un vuoto esistenziale; la scoperta e la valorizzazione di talenti individuali, manifesti o celati che siano; la solidarietà e il rispetto che si possono sviluppare tra generazioni differenti quando siano accomunate da passioni condivise, ma anche quando abbiano modo di porsi a confronto tra di loro e di conoscersi; la compresenza e la sinergia di competenze intellettuali e motorie – sinergia tra pensiero e movimento –, per cui in entrambi i versanti si richiede precisione, intuito e dedizione.

Nel dialogato del film, estremamente accurato, si possono isolare una serie di affermazioni utilizzabili con giovani spettatori con i quali si vogliono approfondire una serie di temi di sicuro interesse didattico ed educativo. A cominciare dal tema della scrittura stessa: esistono regole per scrivere bene? Nel film Forrester propone a Jamal una serie di 'certezze' per lui indiscutibili, ma che meritano attenzione e possono essere interpretate in modi diversi, quando dice per esempio: "La prima stesura la devi buttare giù con il cuore, poi la riscrivi con la testa" oppure "Il concetto chiave dello scrivere è... scrivere, non pensare" oppure ancora, quando Jamal è davanti alla macchina da scrivere "Quando cominci a sentire parole tue, allora batti quelle!"

Dichiarazioni come "Le parole che scriviamo per noi stessi sono sempre migliori di quelle che scriviamo per gli altri" e "La gente ha paura delle cose che non capisce e ricorre alle supposizioni" sono meritevoli senz'ombra di dubbio di un dibattito fra gli allievi e i giovani ai quali si voglia proporre la visione di questo bel film. Non mancano affermazioni particolarmente impegnative, ma che si possono coraggiosamente affrontare nella discussione, come quella che



Forrester pronuncia a commento del comportamento di un insegnante di Jamal, invidioso e vendicativo: "Gli insegnanti delusi possono essere o molto utili o molto pericolosi"; oppure la constatazione che sempre lo scrittore rivolge all'inizio del film al suo giovane protetto: "Si sente una domanda in quello che scrivi a proposito di quello che vuoi fare della tua vita, e si tratta di una domanda a cui la tua scuola attuale non ti può dare una risposta".

Certamente anche le immagini possono costituirsi come luoghi di interpretazione. Lo stesso gioco del basket può ad esempio essere interpretato come una metafora della vita, intesa come una palestra in cui ci si può mettere alla prova con gli altri, arrivando anche allo scontro, che dev'essere però leale, al fine di fare canestro. Una palla che entra nel canestro viene mostrata un numero davvero considerevole di volte nel film, come pure viene mostrato come essa talvolta non vada a bersaglio. Succede addirittura che tale bersaglio venga mancato, anche intenzionalmente quando si sia riusciti a capire qual è il vero obiettivo del proprio agire, ovvero quale sia la vocazione primaria della propria esistenza. È quanto accade a Jamal, che al termine del film sa imporre il suo punto di vista e il suo progetto di vita a dispetto di attese esterne che vorrebbero condurlo a tutti i costi secondo direzioni non autonomamente individuate e scelte.



